

Übersetzung Rezension «Sechzehn Monate» NZZ 11.06.25

Il lungo silenzio sulla prigionia in un campo di concentramento

Lo scrittore ticinese Fabio Andina ha scritto un toccante romanzo su suo nonno in “Sedici mesi”.

Roman Bucheli

Il 6 maggio 1945, due giorni prima della fine della Seconda Guerra Mondiale, le truppe americane liberano il campo di concentramento di Mauthausen. Il giorno prima, alcuni gruppi di esploratori avevano avvistato il campo di concentramento, che era ancora sorvegliato dalla Volkssturm e dai vigili del fuoco di Vienna dopo la fuga delle SS. Circa 40.000 prigionieri all'epoca. Tra loro c'era il falegname italiano Giuseppe Vaglio, di Cremenaga, vicino a Varese.

In questo giorno, Giuseppe si trova con un altro prigioniero italiano nella segheria, dove sono stati portati come falegnami per i lavori forzati. Quando si accorgono che la guardia è stata rimossa, fuggono. Sospettano che le truppe americane si stiano avvicinando, ma non hanno modo di sapere che la liberazione del campo è imminente. Hanno idea che la Wehrmacht stia crollando? Probabilmente no. Tutto ciò che sanno è che sono in Austria e liberi. E che devono dirigersi verso sud-ovest per raggiungere l'Italia.

Arrestato e rapito

Non si sa come Giuseppe sia arrivato a casa e per quale via. Lui e il suo compagno hanno presumibilmente fatto il viaggio a piedi. Evitavano insediamenti e persone e si nutrivano di ciò che trovavano e catturavano. Tutto ciò che è certo è che l'allora 36enne Giuseppe fu registrato e sottoposto a cure mediche un mese dopo nell'ex campo di transito di Bolzano e dopo un altro mese, il 6 luglio 1945, arrivò a Cremenaga con la moglie e i figli. Erano passati sedici mesi dalla domenica di inizio marzo 1944, quando Giuseppe fu arrestato a mezzogiorno e deportato. Sua moglie Concetta non sapeva nulla della sua sorte. Aveva ricevuto solo una volta una piccola lettera da lui. In essa, Giuseppe scrisse che era destinato a lavorare in Austria. Dovevano essere rassicurati e non pensare troppo a lui. La lettera era indirizzata in calligrafia altrui e spedita a Modena, dove Giuseppe era stato portato dopo un'odissea nelle carceri italiane e da dove era stato deportato a Mauthausen tre mesi dopo il suo arresto.

Lo scrittore ticinese Fabio Andina è il nipote di Giuseppe Vaglio. Ha ricostruito la storia del nonno materno e la racconta nel romanzo “Sedici mesi”.

Da un lato, si basa sui pochi documenti sopravvissuti negli archivi italiani; dall'altro, utilizza i mezzi dell'invenzione letteraria per rappresentare ciò che può solo intuire. Giuseppe e Concetta hanno taciuto gli eventi per il resto della loro vita.

Non conosce le ragioni esatte dell'arresto di Giuseppe, ma avrà intuito cosa faceva occasionalmente di notte. Come aiutante nella fuga, accompagnava i rifugiati ebrei lungo il terreno accidentato nella valle della Tresa e attraverso il fiume di confine in Svizzera. Non fu catturato dalle SS, ma piuttosto, come suggerisce il romanzo, fu tradito ai tedeschi da un abitante del villaggio. Come presunto aiutante nella fuga, si dice che abbia guadagnato due volte: prendendo soldi dai fuggitivi e poi consegnandoli alle SS e riscuotendo una seconda

volta in cambio. Poiché Giuseppe si rifiutò di prendere parte a questo sporco affare, dovette essere eliminato.

Fabio Andina, nato a Lugano nel 1972, è sbucato dal nulla nel 2020 con il suo favoloso romanzo "Giorni con Felice", che da allora è stato tradotto in numerose lingue. Da allora, ha dimostrato il suo enorme talento e la sua versatilità con ogni nuovo libro: dalle notazioni liriche di "Tessiner Horizonte / Momenti ticiensi" all'arte del monologo interiore di un uomo in crisi in "Davonkommen" e ora di nuovo in "Sechzehn Monate". Andina trova il proprio tono per ogni argomento, uno stile narrativo appropriato per ogni libro.

Fabio Andina sa di non poter raccontare la storia di suo nonno, che ricrea in gran parte, con dettagli abbelliti. Eppure deve renderla vivida, deve accompagnare Giuseppe nel suo viaggio di aiuto alla fuga, lo mostra al momento dell'arresto e nelle tappe attraverso le prigioni delle SS con i loro interrogatori, lo segue nel trasporto a Mauthausen e poi nel lungo viaggio di ritorno in Italia.

Allo stesso tempo, deve descrivere gli eventi di Cremenaga, gli sconvolgimenti nel villaggio e nella famiglia di Giuseppe, la crescente brutalità della Wehrmacht, che dissolve il villaggio vicino al confine e trasferisce gli abitanti in una malga più lontana. E trasmette le impressioni della disperazione di Concetta di fronte all'incertezza se il marito sia ancora vivo e se potranno mai rivedersi.

Cambiare le prospettive

Andina padroneggia le difficoltà in modo paradossale: allontanando il più possibile lo sguardo da Giuseppe e ritraendo invece ciò che accade intorno a lui. Ritrae l'arresto dal punto di vista di Concetta, mostrando lo smarrimento e la paura sul suo volto. Nelle celle del carcere o sul trasporto dei prigionieri, l'attenzione non si concentra su ciò che accade a Giuseppe, ma su ciò che vede: persone terrorizzate o l'uccisione di un prigioniero. La rappresentazione della lunga marcia di ritorno in Italia raggiunge il massimo dell'intensità quando Giuseppe accompagna alla morte il suo esausto compagno e gli dà una sepoltura di fortuna.

I sedici mesi di questo martirio sono mostrati alternativamente dal punto di vista di Concetta a Cremenaga e da quello di Giuseppe in carcere e sul volo di ritorno. Tra l'uno e l'altro, Andina inframmezza lettere immaginarie in cui i due coniugi si scrivono la loro disperazione e la loro infinita speranza.

L'accostamento di ambientazioni e modi di dire dà vita a una storia per molti versi frammentata, che Karin Diemerling traduce in tedesco con disinvoltura e dizione precisa. Il fatto che il romanzo tenti qualcosa di impossibile risuona sempre sullo sfondo: Il silenzio dei nonni deve essere rotto affinché l'immaginazione narrativa possa toccare le cose nascoste di cui Concetta e Giuseppe si erano vietati di parlare.

La scrittura di Andina è delicata ma commovente, rispettosamente contenuta di fronte a ciò che i due hanno subito. È stato così? O è successo tutto in modo diverso? Nessuno lo sa, e non importa, perché la verità sta solo nell'immaginazione poetica della narrazione.

Fabio Andina: Sedici mesi. Romanzo. Tradotto dall'italiano da Karin Diemerling. Rotpunkt-Verlag, Zurigo 2025. 216 p., fr. 31.90.